



02/12/2011 - PSICOLOGIA

Meglio Facebook del sesso?



Profonde conoscitrici del web, le donne di oggi, secondo studi e sondaggi, trascorrono moltissimo tempo al computer e sui social network, tanto da preferire la tecnologia e il mondo virtuale alla compagnia del partner. Ne abbiamo parlato con due esperti che correggono il tiro di Sara Ficocelli

Passionarie, romantiche, combattive, pronte a dare il meglio di sé pur di salvare un amore: è questo il ritratto delle donne più inflazionato degli ultimi 50 anni. Ma il mondo femminile sta cambiando. Sempre più attente alle evoluzioni tecnologiche e profonde conoscitrici del web (secondo una ricerca della Bocconi-Egon Zehnder, usano internet meglio degli uomini), le donne di oggi trascorrono moltissimo tempo al computer e sui social network, tanto da preferire la tecnologia e il mondo virtuale alla compagnia del partner.

Al sondaggio condotto su oltre 2.000 lettrici dalla rivista americana *Cosmopolitan America*, una intervistata su cinque ha risposto che preferirebbe stare una settimana senza sesso che senza Facebook. A un altro, voluto da Intel e condotto da Harris Interactive su un campione di oltre 2.000

adulti tra uomini e donne, il 46% del campione femminile ha risposto di poter fare volentieri a meno del sesso per quindici giorni ma di non essere disposto a stare senza internet per lo stesso lasso di tempo. Infine, uno studio della compagnia di comunicazione americana Telenav condotto su 500 intervistati (il 70% dei quali donne), ha rivelato che per una persona su tre è più facile rinunciare ai rapporti sessuali che allo smartphone.

L'immagine di una donna che rinuncia al contatto fisico col compagno per interagire col mondo attraverso uno schermo ricorda quella di Mildred Montag in "Fahrenheit 451", ma il dato va contestualizzato. Secondo una ricerca del Pew Internet and American Life Project, progetto del centro di ricerca americano su tematiche e tendenze sociali, i social network esercitano un'attrazione particolare sul mondo femminile. Il 69% delle donne intervistate naviga quotidianamente su Facebook, Twitter e altre "piazze" virtuali, rispetto al 60% degli uomini; il 18% aggiorna il proprio status varie volte al giorno, contro l'11% degli utenti maschi; il 25% commenta quotidianamente post e status altrui, contro il 17% degli uomini; e il 13% guarda le foto giornalmente, contro il 4% della controparte maschile. Non ci sono significative differenze di razza, etnia, reddito e istruzione, così come non cambia la frequenza di utilizzo a seconda del contesto di vita urbano o rurale.

I social network, semplicemente, alle donne piacciono molto. C'è chi su Facebook organizza le vacanze, chi lo usa per lavoro, chi per mantenere i contatti con gli amici risparmiando sul credito telefonico. Le ragioni che spingono il mondo femminile verso il web sono tante e trasversali e le utenti più sensibili alla seduzione della rete che a quella maschile sono sempre più giovani. Una ricerca del centro studi americano Kelton Research ha dimostrato che il 35% degli studenti di college preferirebbe rinunciare a qualunque tipo di flirt o appuntamento galante per un anno, in cambio della sostituzione dei libri di testo con quelli virtuali.

Come scrive la Community Manager e Social Media Maker Livia Iacolare nel post "[Le donne dominano il social web?](#)", le utenti femminili "sono presenti in maggioranza sui social network che danno importanza alla conversazione e mettono in contatto le persone mediante profili e condivisione di materiale privato. Gli uomini invece la fanno da padroni su siti in cui l'aspetto sociale è meno rilevante rispetto alla condivisione di materiale. La parità dei sessi si riscontra invece su servizi come YouTube, che è intrattenimento allo stato puro...".



Le donne preferiscono dunque la conversazione e la condivisione di tutto ciò che vivono e sperimentano, mentre gli uomini sono meno comunicativi. Per il pubblico femminile l'utilizzo del social network non è una mera esperienza tecnologica ma un modo per esprimersi e affrontare le proprie emozioni. "Lo smartphone non è un telefono ma una fetta di universo" spiega la psichiatra e psicoanalista **Adelia Lucattini**, presidente della SIPSleS, Società Internazionale di Psichiatria Integrativa e Salutogenesi di Roma, "e per ognuno di noi, a livello simbolico, rappresenta più cose: la casa, gli affetti, l'amore, l'amicizia, il lavoro. Tutte racchiuse nel palmo della mano. È quello che in psicoanalisi si chiama "oggetto sé", ovvero una parte di sé stessi, più o meno grande, più o meno articolata, più o meno matura. Il "giocattolo del cuore" di quando eravamo bambini, carico di significati affettivi e di amore. Per questo, quando viene messo a confronto con oggetti, cioè situazioni "parziali", come il cibo, l'alcool o il sesso, viene preferito dalla maggioranza degli intervistati, soprattutto se lo "scambio" è circoscritto a un periodo limitato nel tempo. Se la domanda propone poi un lasso di tempo preciso di una o due settimane, la scelta è quasi inevitabile: è una luna di miele in compagnia di sé stessi".

Contrariamente a quello che si crede, spiega l'esperta, **il sesso, nella società di oggi, non è un bisogno primario ma secondario**. Inoltre, se si attraversano periodi angoscianti o stressanti, e questa è esperienza comune per le donne delle società moderne, divise tra famiglia e lavoro, l'interesse diminuisce e in alcuni casi può anche temporaneamente scomparire. "Studi condotti fin dal secolo scorso" continua Lucattini "su persone in condizione di grave stress o pericolo o malattia, hanno dimostrato che in quei momenti la mente si concentra sui bisogni primari o biologici. Il problema è più rilevante per le donne, perché hanno un carico di responsabilità e impegni mediamente superiore a quello dei loro partner o dei familiari uomini. L'universo racchiuso nel portatile o nello smartphone per la donna è uno specchio del proprio complesso mondo interiore, pieno di file (interessi/impegni), cartelle (ricordi), link (legami), tweet (affetti), foto e volti (relazioni)".

Secondo lo psicologo **Maurizio Brasini**, invece, "queste ricerche dimostrano che si tratta di un fenomeno di costume, di una moda. È senz'altro vero che lo smartphone e Facebook oggi sono importanti, ma lo sono soprattutto in termini di riconoscimento sociale. La "dipendenza" dal proprio smartphone è socialmente desiderabile, è un difetto del quale vantarsi: un vezzo. Da questi dati si ricava che il telefonino è qualcosa di **cui vantarsi più del sesso**, soprattutto per le donne; coerentemente, con gli uomini, dove l'esibizione dell'appetito sessuale ha una maggiore importanza, non si ottengono gli stessi risultati. Infine, una nota sul metodo: la ricerca sugli smartphone è stata condotta da una compagnia leader nel settore della telefonia mobile, e la domanda è stata impostata in modo fortemente induttivo: "a cosa saresti disposto a rinunciare pur di non rinunciare al tuo smartphone per una settimana?". Insomma, il tutto suona come un messaggio pubblicitario, come il famoso: "toglietemi tutto ma non il mio ...".

(02 dicembre 2011)